LA SCUOLA DI PICO ORGANO DELL'ACCADEMIA PICO DELLA MIRANDOLA

LA SCUOLA PICO

PROPUGNATRICE DI ONESTÀ, D'ISTRUZIONE E D'INDUSTRIA
CONTRO IL VIZIO, L'IGNORANZA E LA MISERIA

Periodico Settimanale

Organo dell'Accademia Pico della Mirandola
DIRETTO
dal Prof. Domenico Spezia

L'Associazione costa
Pel Regno . . L. 4 all'anno
Per l'Estero . . » 7 id

In fine dell'annata si darà il frontispizio, l'indice generale e l'elenco degli Associati

Anno III. **7 Dicembre 1872** Fascic. 40.

SOMMARIO

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

Al presente Fascicolo sta purè unita l'*Appendice XV.*

Mirandola, Tipi Cagarelli

PATRONI

S. A. R. il Principe TOMASO DI SAVOIA, Duca di Genova.
AMATI Cav. GIOVANNI
BACCI Comm. Prof. DOMENICO
CAPPI Cav. ISIDORO
CARLOD Cav. D. GIUSEPPE
CONTE Can. Prof. GIUS. OTTAVIO
CORRADO Sac. ONORATO
CACCIANOTTI Cav. SERENO
DEAMBRI Cav. Dott. DOMENICO
DE MARCHI Cav. GIUSEPPE
DI GONZAGA Principessa GIORGIA LAURINA
DI MANZANO Conte Cav. FRANCESCO
FAZIO March. Avv. BARTOLOMEO
MONZINI Can. ANTONIO.
MAGGIORELLI Cav. Prof. ANDREA
MONTESSORI Avv. FEDERICO
NARDINI Cav. Ing. RAFFAELE Architetto
NICOLAJ Cav. PIETRO ALESSANDRO
PICCOLI Cav. DOMENICO.
REBAUDENGO Cav. MICHELE, Colonello.
SERRA Comm. GIAN GIACOMO
TESTERA Comm. Prof. GIO. BATTISTA
VITALE Cav. GIUSEPPE
ZARAMELLA D. LUIGI di *S. Bona.*

426.

Di questi giorni la stampa, il popolo ed il governo si sono molto preoccupati dei così detti *internazionalisti*, i quali aveano di già indetto un grandioso *meeting* a Roma per proclamarvi i seguenti principii:

» Sovranità popolare e necessità d'una Costituente, mediante il suffragio universale;

» Libertà di coscienza e individuale: inviolabilità di domicilio, istruzione laica ed obbligatoria,

» Autonomia amministrativa dei Comuni,

» Abolizione degli eserciti permanenti,

» Abolizione d'ogni imposta, e sostituzione d'una imposta unica, progressiva;

» Abolizione d'ogni culto ufficiale,

» Abolizione della pena di morte: riforma penitenziaria;

» Il lavoro, unica sorgente della proprietà;

» Applicazione della massima: nessun diritto senza dovere, nessun dovere senza diritto;

» Reintegrazione della donna nei suoi diritti, mediante la riforma delle leggi sul matrimonio. »

Parrebbe che ciò fosse abbastanza, non è vero? Pure non è tutto, o mi si assicura, serve un corrispondente del *Giornale di Napoli*, che quei legislatori della piazza abbian voluto fare di più e di meglio, e abbiano pensato anche alla riforma del

matrimonio, al divorzio, alla proclamazione della repubblica federale sociale e ad un'altra infinità di belle cose che sembrano ispirate dai verbali delle sedute della Comune di Parigi.

Com'era naturale, il Governo non ha tollerato quell'assemblea, parecchi giornali organi di quella lega sono stati sequestrati, ed i principali caporioni obbligati a meditare da soli e nel segreto sull'attuabilità delle loro teorie.

427.

A sciogliere questa quistione sociale che minaccia di rendersi ognora più seria e che certo non potrebbe scongiurarsi con nessuna legge proibitiva, l'illustre Prof. Villari propone una riforma nell'ordine morale del popolo, riforma che vorrebbe veder iniziata prima nelle Scuole e nelle Famiglie.

» La scuola, dice egli, non può fruttificare senza gli elementi necessari; avete aperto infinito numero di scuole, ma non ci avete prima creato l'ambiente in cui possano vivere. Istruendo il colono e l'operaio, senza che prima sia educato e posto in relazioni buone e normali col proprietario, quasi gli facilitate la via agli scioperi ed alle ribellioni. Se non di nome, di fatto molta parte delle popolazioni agricole in Italia vivono ancora nelle condizioni feudali del Medio Evo. Il padrone le ha per cosa e

non per persona; gli stenti, le privazioni, l'abbrutimento è dovuto all'egoismo di chi si serve del proprio simile per crearsi i proprii comodi.

La scuola non ha l'ambiente che le è necessario, e questo ambiente dovrebbe trovarlo specialmente nella famiglia. Fato di passare gli anni e di superare gli esami! ecco tutto il gran cômpito. I docenti per le famiglie o retrograde, o clericali, od avanzate sono o istrumenti di governo o irreligiosi ed empii o venduti allo stipendio.

Non è tanto per sua colpa, che un allievo non supera gli esami, quanto per pedanteria, per ingiustizia, magari pei principii politici dell'esaminatore!

Ci abbisogna un ordine morale per raggiunger meglio l'intellettuale; ci occorre che si stabiliscan meglio i diritti ed i doveri, acciò si costituisca quella legge di reciproco amore e rispetto, che, mantenendo tutti ne' propri limiti, può fornire alle popolazioni un sodo carattere.

Per evitare gli scioperi e la diffusione delle esiziali dottrine del socialismo, si è parlato o scritto molto per gli operai, o pei dotti in economia e politica, ma forse nulla pei beati che possiedono. Al mondo morale si perviene anche per via del materiale, e, diminuite almeno le cause, è sperabile che si scongiurino quelle crisi, di cui le società moderne sembrano gravemente minacciate ».

428.

Anche noi riconosciamo benissimo la grande influenza che può esercitare la scuola nell'andamento della società; però ella sarebbe cosa inutile anzi temeraria il volersi tutto aspettare dalla scuola, mentre non si fa ancora abbastanza per essa, mentre si lascia che i migliori maestri ne disertino, o si diano per miseria e disperazione la morte.

La Scuola e il Maestro non isperi d'aver una buona Scuola chi non ha un buon maestro; e non isperi d'avere un buon maestro chi convenientemente non lo retribuisce, sicchè esso non abbia a stancarsene, o a tenerla con indifferenza, o ad impiegare in altre più giovevoli occupazioni il meglio della sua attività. Lode pertanto al Municipio di Milano che pel primo, in seguito forse di tali considerazioni ha votato ora aumentare del 25 per cento lo stipendio di tutti i suoi impiegati. Servisse questo d'esempio agli altri Municipii ed al Governo! Mentre i salari degli Operai manuali nel corso di pochi anni hanno dovuto essere più che raddoppiati, non è giusto che quelli degli operai intellettuali debbano invece venire ogni giorno decimati dalle tasse e dalle ritenute.

429.

Lode ancora ai buoni Maestri di Conegliano,

i quali allo scopo di migliorare se stessi ed il loro insegnamento si sono costituiti in una Società mutua-pedagogica sotto la presidenza dell'egregio nostro Consocio sig. Cesare Monio Noi non possiamo che ammirare e lodare chi per avvantaggiare la propria condizione economica si sforzi di ottenere un miglioramento morale e intellettuale di se stesso; ma egli è necessario che qualcuno prenda poi in considerazione il vero merito, e che non si lascino cascare le braccia a chi anela e suda per procacciarsi un pane onorato.

430.

Una lode dobbiamo pure all'egregio Consocio sig. Carlo Pozzi di Torino fondatore della Società di fraterna Beneficenza fra gl' Insegnanti primarii, il quale con le assidue fatiche e coi diuturni pertinaci studi essendo riuscito a fare qualche sparagno, ha voluto dare alla detta Società una moneta d'oro da L. 100 da estrarsi a sorte a favore di uno dei più bisognosi maestri che contino almeno 10 anni di pubblico insegnamento ed abbiano almeno due figli « Il Pozzi ignora, dice egli stesso, se lavorando indefessamente e costantemente non meno di quindici ore del giorno riuscirà come tanti altri ad acciuffare la volubile Dea: questo sa di certo, che se mai facesse un po' di fortuna, avrobbe sempre come a sè dirette le parole di Mardocheo alla Regina Ester sua nipote: E chi sa che Iddio non abbia benedetto alle tue imprese, perchè tu fossi di conforto e di sollievo a qualche tuo fratello necessitoso! »

431.

In Alcamo piccola città della Sicilia fondata da Alcamach capitan generale dei Saraceni, e patria di Ciullo, uno dei primi poeti italiani che fiorì al tempo di Federico II, e di Bagolino pittore, poeta e musico molto riputato specialmente per le sue elegie ed epigrammi, essendosi teste per cura ed impulso di quel Sindaco istituita una Biblioteca comunale, il nostro Consocio sig. Francesco M. Mirabella dedicava al Sindaco stesso il seguente sonetto:

« Mentre nel disonor dell' ozio rio
« Alcamo bella e infortunata giace,
« E spento di virtù sembra il desio
« Poiche fu spenta del saper la face;
« A te sia lode, o generoso, o pio,
« Cui l' amor della patria in sen non tace,
« E dalla polve traggi e dall' oblio (*)
« Sapienza per darle onore e pace.
« O gioventù, che vita ed ôr consumi
« In postriboli immondi, in giuoco e in vino,
« Vien, suda e veglia sui dotti volumi...
« Rivolgi agli avi i sonnacchiosi lumi,
« Torna all' onor del popolo latino,
« Sii nepote di Ciullo e Bagolino. »

(*) I libri de' soppressi conventi già quasi perduti dalla polvere e dalla tignuola.

432.

I disastri dell' inondazione non sono scongiurati ancora. Le campagne che qui d' intorno a noi per i pronti lavori idraulici eseguiti erano tornate a scoprirsi dalle acque, per le continue intemperie sono ora tornate in gran parte ad allagarsi, e le famiglie che troppa fretta aveano avuta di rivedere le loro case ed i loro terreni si trovano qui nuovamente risospinte, e Dio sa con quanto loro dolore. Ad onor del vero la pubblica Carità ha fatto moltissimo a pro di questi disgraziati: non tanto però ancora quanto è il bisogno. A darne una breve idea ne pare opportuna la seguente lettera che da uno di questi limitrofi Comuni danneggiati scrivea testè ad un suo fratello in Germania la nobilissima Principessa Hohenzollern-Pepoli. Eccola:

« Caro Fratello: vivo da oltre dieci giorni in mezzo alle lacrime ed allo sventuro. Questo povero Comune di Bondeno fu quasi interamente sommerso dalle acque del Po: la maggior parte degli abitanti è fuggita, le belle e fiorenti campagne presentano l' aspetto di un immenso lago. Soltanto la cima di qualche casolare e le fronde degli alberi più grandi sopravvanzano la superficie di esso. Dove regnava la vita, dove si udiva il rumore del lavoro, regna oggi uno squallore di morte, non interrotto che dall' eco delle case che cadono.

« I soccorsi della pubblica carità non possono provvedere a tutti i bisogni. Furono raccolti a Ferrara tutti i poveri esigliati del mio caro Comune di Bondeno e della mia diletta Stellata. Non ti so dire che fremito io provi quando odo una povera madre di famiglia chiedermi contezza della sua casa, dei suoi effetti mentre quella casa è crollata e so che quelle masserizie sono state travolte dalle acque dell' inondazione.

« Qui la carità mi ha fornito molti mezzi, ma, ti ripeto, sono insufficienti, poichè in parte altro provincie si trovano sott' acqua.

« In questa dolorosa contingenza ho rivolto gli occhi alla mia antica patria, e per mezzo tuo ho pensato di stendere ad essa la mia mano e chiedere, in nome di Dio e dell' umanità, vestimenta e sussidii per i miei poveri. Come sarei lieta e superba di poter dire a quelle povere madri che non sanno come coprire i loro figliuoli: Tenete queste vesti, ve le mandano le madri tedesche che un pensiero di solidarietà e di affetto lega a voi in questi momenti. Sii tu, caro fratello, l' interprete mio presso l' augusta famiglia dell' Imperatore, presso i parenti tutti, presso gli amici.

« Non te ne avere a male se tua sorella stende elemosinando la mano: la spinge a ciò anche un sentimento di riconoscenza verso questo paese, che ama la Germania e la Prussia, che onora tanto il nostro grande Imperatore, e che in ogni opportunità si studia di mostrare che i vincoli che lo uniscono a noi, sono vincoli indissolubili, perchè formati da identità d' interessi, da comunanza di aspirazioni. »

Appendice XV.

PICCOLE CORRISPONDENZE ACCADEMICHE

Acireale — V. P. Consolatovi che
Ancor di generose alme rimane
Eletta schiera.
Ariano — P. B. Quanti non fur, al dir del chiaro nostro Prof. Prina,
« Che l' immortal sognàr Donna latina,
L' inutil brando in vomere converso,
Coll' arti e il senno ritornar regina
Dell' universo! »
Caserta — Cav. G. D. Abbiamo letto con piacere e presa nota dei quesiti 32 e 34 per parlarne all' opportunità E il Tifatino?
Castellamonte — D. G. D. Le scadenze saranno indicate con apposito segno nell' elenco che daremo in fine del volume. In quanto ai libri potete scegliere fra tutti quelli da noi annunziati nel corso dell' annata.
Ceva — C. B. G. Che cari sentimenti! abbiamo letto con piacere: approviamo l' allocuzione, go-

» Dopo il tempo cattivo
» Pare più bello il sol, pare più vivo. »

Rieti — Sig.ª A Z. B. Grazie delle tante e gentili premure pel nostro raccomandato. le sue ragioni ci hanno pienamente persuasi — Le sue proposte sono state accolte tutte con favore.

Spalato — Cav. G D M Nel rileggere la eloquente storia, anche l'Accademia ha dovuto ripetere:
» Di te diranno i posteri - Ecco l'onesto a cui
» Fia Spalato gratissima - Pe' sentimenti suoi
» Amico mio, persevera - Nel tuo pietoso intento,
» Ammireranno i posteri - Nell'opre il tuo talento ».

Spoleto — N. M. Va bene, ma andrebbe meglio se maggiormente vi si fosse osservata la precisione nei tuoi precetti sii breve, ne avverte Orazio, perchè chi ascolta percepisca tosto, e con fedeltà ritenga.

Taranto — C. P V. Quegli che vi abbiamo raccomandato non solo e da noi intimamente conosciuto, ma eziandio *Est nobis longo devinctus amore.*

Teramo — M B. V Altro è dire, altro è fare. Quante teoriche sbagliate!

La vita si è una valle di lagrime, però vedamo che vi nuotate con piacere.

Torino — Pr. A. F Molto semplici e adatti i fascicoletti sull'Aritmetica, e fra i pochissimi che sono veramente informati allo spirito dei programmi Col

nuovo anno li faremo inserire fra le pubblicazioni raccomandate, ed alla prossima adunanza li proporremo per un premio.

Uzzano — D. P. B. Potete accettare: il riuscire alla meta più che dalla mente dipendo dal cuore. A mezzo postale vi abbiamo spediti alcuni opuscoli d'onde ritrarrete utili norme.

Vallo — C. C. A. Fate pure; le vostre riflessioni sono giustissime; anzi si sa che uno spiritoso forestiero chiamò l'Italia *il Conservatorio musicale del mondo intiero.*

Vasto — M. G. Anche un cacciatore, se vuole può riuscire un buon Accademico ed un Apostolo di civiltà. L'egregio nostro Dott. Cracchi avverte che

» Oltre le gastriche
» Virtù preclare
» Cent'altri meriti
» Vanta il cacciare.

Vercelli — G. G. Grazie della partecipazione; ne faremo cenno nella Cronaca che nel prossimo Gennaio aggiungeremo al Periodico.

Villa speciosa — M. A. C'è qualche concetto sbagliato: il Torti, che certo non avea ideo storte; scriveva, e noi vi ripetiamo, che

» Sia pur di vasto ingegno e fantasia
Tutto veggente, chi benigno il core
Non abbia e l'alma generosa e pia
Non salirà dell'arte al primo onore ».